Anno XIV. Venerdì 11 Aprile 1879 N. 87

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Regio decreto 2 marzo che erige in Corpo morale l'Opera pia «Elisabetta Fiquelmont-Clary-Aldringen» in Venezia.

2. Id. 6 marzo che antorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

3. Id. 2 marzo che autorizza la riforma dell'Opera pia «Altare del Purgatorio» in Giano (Perugia).

4. Id. 6 marzo che erige in Corpi morali alcuni legati per posti di studio nella carriera ecclesiastica, derivanti dai testamenti del sacerdote Carlo Fraschina, del cav. Carlo Sampietro, del sacerdote Carlo Patriarca, della signora Luraschi, del sacerdote Guglielmi e della signora Tagliabue, a favore del Seminario vescovile di Como.

5. Disposizioni nel r. esercito e nella r. marina.

Furono aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Costigliole d'Asti (Alessandria) e in San Giorgio la Molera (Catanzaro).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 aprile.

Tutti discorrono adesso dei fatti dell'Egitto e della Rumelia, e nessuno sa dire come se n'esca. Al Cairo ed a Costantinopoli succede la stessa cosa. Od individualmente, o collettivamente, od in contrasto tra loro, le potenze europee assumono una tutela cointeressata di quei despoti, e quindi assumono la responsabilità dei loro atti, che sono da despoti e che, essendo suonata per quei paesi l'ora della totale decadenza, sono per giunta atti disordinati.

Accade quello che doveva accadere. Quando uno assume di amministrare in casa d'altri, o deve finire col diventare egli il padrone o lavarsene le mani. Ma non si può fare la seconda cosa perchè si hanno degl'interessi proprii nell'azienda altrui, ai quali non si intende di rinunziare, non la prima, perchè i proprii si trovano in contrasto cogl'interessi altrui. Negli affari privati un giudizio pone fine alle quistioni, e fatta la liquidazione chi ha avuto ha avuto. Ma quando si tratta di Stati come la Turchia e come l'Egitto, dove per giunta i pupilli non intendono di accettare la tutela che nella parte di favore, come se ne esce?

Il Kedivè è vassallo del Sultano; e si crede di poterlo far dimettere, sebbene egli faccia appello ai Consoli di tutte le potenze e ad un simulacro di rappresentanza nazionale. Ma col Sultano, che è un carissimo fratello, sovrano anch'egli per la grazia di Dio, che spende i milioni fattisi prestare nel suo serraglio a cui non intende di rinunziare, come si fa ad esercitare la tutela senza spenderci ancora e senza metterci del proprio a comprimere i sudditi ribelli? Ecco le ragioni della occupazione mista; ma, mista o no, la occupazione potrà finire col procedere nell'opera dello spartimento. Si comincia ora a dubitare che la occupazione mista riesca sebbene da taluno si pretenda che anche il Governo italiano abbia commesso l'errore di accettarla in massima. Così si dice, che mandi un inviato speciale al Cairo per vedere come vi stanno le cose. Ci aveva veduto così poco finora!

Il Garibaldi non scrive soltanto lettere ma anche versi che dalla *Riforma* che li pubblica si chiamano foscoliani.

Il papa vuole spendere 100,000 lire per le scuole cattoliche a Roma. Ci sono dei liberali, che s'impauriscono di questa azione del papa, secondo me a torto. Egli non può ad ogni modo insistere nella stravagante pretesa che si tolga agli altri a Roma quella libertà d'azione che gli piace di certo nell'Inghilterra, nell'America, nella Svizzera, nella Germania, nell'Olanda, nella Scandinavia, in Austria, in Turchia, da per tutto. Dunque, se egli fa, facciano altrettanto gli altri, soprattutto i liberali. Si occupino anch'essi della istruzione popolare e della tutela delle moltitudini sotto tutte le forme. Accettino la lotta, poichè non c'è libertà senza lotta e senza responsabilità. Su questo terreno vincerà chi avrà ragione e saprà farla valere coll'operare il bene.

Si aspetta finalmente la infornata di cardinali, molti dei quali saranno stranieri, ma anche un fratello del papa.

La *Gazzetta d'Italia* sta per avere la fortuna di un altro processo clamoroso per avere asserito che un addetto militare all'ambasciata francese a Roma, il sig. Hepp, avesse detto parole estremamente ingiuriose all'Italia ed espresso la minaccia di venire a cacciarla da Roma. Il duca di Noailles mosse querela per questo fatto.

LE TARIFFE POSTALI E IL COMMERCIO

La *Gazz. del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera da Casale:

Signor Direttore,

Qualche mese fa io vi scriveva facendo risaltare una pedanteria nell'interpretazione del Regolamento postale per parte di alcuni uffici, la quale si risolveva in un incaglio al commercio senza utile veruno all'Amministrazione delle Poste, se pur anzi la cosa non le riesciva di danno.

Vi diceva in allora che si poteva dare una più benigna interpretazione al regolamento, ammettendo come circolari a tassarsi con soli due centesimi quegli avvisi che usano spedire la Case di commercio, nei quali, invece di numeri impressi con caratteri mobili, questi fossero segnati a penna manualmente.

Si stava meglio quando si stava peggio.

Pazienza! In allora circolavano a migliaia gli stampati di tale natura ed i commercianti, gli esercenti, gli industriali tutti dei piccoli centri erano regolarmente e con tutta puntualità avvisati delle spedizioni loro effettuate dai centri di produzione, erano periodicamente informati dei prezzi delle derrate e delle merci: infine con rapidità e minutezza erano ognora avvisati di tutto che potesse interessare i loro traffici.

Il tutto si otteneva con spesa relativamente tenue per le Case che si servivano di tali stampati e fruttava un discreto introito allo Stato.

Se si mantiene in vigore e si applica con un eccessivo fiscalismo, come già si pratica in Casale, la recente disposizione recata dal Bollettino N. 2, tutti questi vantaggi sfumeranno, e col danno all'Amministrazione delle Poste, e quindi allo Stato, ne soffriranno assai il commercio e le industrie del Regno.

Eccovi il tenore di quella disposizione, che qui, come dissi, è andata autocraticamente in vigore, senza che prima il publico ne sia stato informato:

Art. 34 (alinea 2) «Ond'è che non si deve considerare solamente come lettera quella che è scritta a mano, ma debba invece ritenersi per tale ed assoggettarsi al trattamento delle lettere, *qualunque comunicazione che abbia il carattere di corrispondenza attuale e personale fra mittente e destinatario*, sia essa scritta o stampata» ecc. ecc.

Chiaro emerge come la lettera del Regolamento guidi al concetto che tutte le comunicazioni commerciali surriferite rivestono il carattere di corrispondenza attuale e personale fra la Ditta ed i proprii corrispondenti, ond'è che per tutte si richiede una tassa di affrancazione in centesimi 20 caduna.

Il che equivale a rendere impossibile assolutamente la diffusione di ogni stampato, elemento di vita e di progresso del commercio e delle industrie, con danno evidente di questi e della finanza dello Stato ad un tempo.

Spero che la Direzione generale delle Poste, compresa della necessità di tutelare gli interessi generali della classe importantissima e numerosa dei negozianti, industriali, e uomini d'affare in genere, vorrà tosto impartire eque e ragionate istruzioni, che giovino a far cessare il rigorismo introdottosi nella tassazione degli stampati per effetto della nuova disposizione che si lamenta vivamente.

ITALIA

Roma. Si telegrafa da Roma 9 al *Corr. della Sera*: La visita del Re a Garibaldi ha prodotto in tutti un'ottima impressione. Da fonte officiosa si assicura che Garibaldi, appena giunto a Roma, inviò dalla stazione al Quirinale un suo intimo amico per salutare il Re ed esprimergli il proprio rincrescimento di essere nella fisica impossibilità di recarsi ad ossequiarlo personalmente. Il Re, la sera stessa, inviò dal generale Garibaldi il generale Medici, e iersera poi vi andò egli stesso. Garibaldi fu assai commosso della affettuosa cortesia del Re.

— Dicesi che siano giunti parecchi Garibaldini della legione dei Carabinieri Genovesi per visitare Garibaldi. (*Gazz. d'Italia*).

— Si attendono a Roma varii archeologi tedeschi che ci si recano per assistere il giorno 21 del corrente alla commemorazione del cinquantesimo anniversario dalla fondazione dell'Istituto germanico archeologico.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 9: Oggi s'è tenuto Consiglio di ministri. Il generale Garibaldi s'è alzato da letto. Si dice che i delegati albanesi, che sono giunti in Roma, sieno incaricati di offrire l'annesione dell'Albania al Regno d'Italia. Sua Maestà il Re firmò domenica scorsa il decreto col quale si approva lo statuto della Società fondiaria.

— Il *Secolo* ha da Roma 9: È smentita ufficialmente la novelletta riportata dalla *Gazz. d'Italia*, secondo la quale il colonnello Hepp, addetto all'ambasciata francese, trovandosi nella villa Lante, avrebbe pronunciato parole oltraggiose contro gli italiani. Il colonnello non si recò mai nella detta villa, e non professa sentimenti ostili all'Italia. Depretis si è impegnato formalmente col Sindaco di Roma di presentare, alla riapertura della Camera, il progetto di legge retivo al concorso del governo nelle spese per la capitale Il generale Garibaldi sta bene; ieri volle che per parecchie ore si tenessero aperte le finestre malgrado che il tempo fosse piovoso.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 9: Nelle 21 elezioni di domenica i repubblicani ebbero in complesso 192,000 voti a favore del loro candidati; i reazionari non raggiunsero che i 9000.

— L'estrema sinistra della Camera tenne una riunione, in cui decise di adoperarsi perchè nel

---

APPENDICE

SULL'INDUSTRIA DEL VINO

Note per i possidenti friulani

Avevamo intenzione di fare un estratto ad uso dei possidenti friulani d'una breve relazione fatta dal presidente della Camera di commercio di Alessandria e viticultore e fabbricatore di vini distinto nel vinifero Astigiano, comm. Boschiero, sopra *la industria dei vini* all'esposizione di Parigi del 1878.

Ma rieleggendo quell'opuscolo a beneficio dei lettori del *Giornale di Udine* sparsi in tutta la Provincia, siamo stati molto imbarazzati nel prendere ed ommettere: per cui contenendo cose di tutta opportunità per noi, abbiamo creduto meglio di riferirlo per intero in appendice al nostro giornale, persuasi che sia un'ottima lettura, giacchè le vacanze parlamentari ci lasciano un poco di spazio.

La relazione del comm. Boschiero, del quale ricordiamo con piacere la conoscenza fatta nei Congressi delle Camere di commercio, è diretta al Ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Diamo intanto oggi la parte più generale della relazione stessa.

RELAZIONE

a S. E. il Ministro d'agr. industr. e comm.

Io chiudeva la mia *Relazione sull'industria dei vini all'Esposiziona di Vienna*, 1873, colle seguenti parole:

«Tocca agli Italiani di dedicarsi seriamente «alla coltura specializzata della vite, riducendo «i vitigni a poche e provate qualità, ed in tal «modo verranno grandemente migliorate le con- «dizioni economiche del paese.

«È mestieri che ciascuno attivamente operi «nella propria sfera d'azione, ricordando l'aurea «massima, che tanto vale la terra, quanto vale «l'uomo. La rigenerazione del paese deve anche «essere economica perchè i popoli sono rispet- «tati in ragione del loro ben essere, e del va- «lore delle proprie industrie. Speriamo nell'av- «venire!».

Ebbene come Italiano agricoltore e viticoltore, sono lieto di constatare che le mie speranze ed i miei voti, ebbero una conferma lusinghiera, pel nostro paese, nell'Esposizione di Parigi del 1878.

Non proclive ai troppo facili entusiasmi, come alieno dal pessimismo dei melanconici avversari di qualsiasi progresso, io dopo un esame minuto e coscienzioso di tutti i prodotti vinicoli italiani, esposti alla testè cessata mostra universale (esame che mi era imposto dai doveri di giurato) devo dichiarare, che un reale progresso si notò nella produzione vinicola, dal giorno in cui si aperse l'esposizione di Vienna, a quello in cui s'inaugurò la mostra di Parigi.

I precetti che la scienza e le buone pratiche invalse nei paesi più provetti di noi in quest'industria, cominciano a farsi strada anche in Italia e se il percorso non è ancora quale noi tutti ce lo auguriamo, è però già sensibile, e l'Esposizione di Parigi ce lo ha dimostrato.

Queste parole ho voluto mettere a capo della presente relazione, perchè se dovrò da imparziale osservatore accennare al male, esso sia in qualche modo compensato dal bene che rilevai in ordine alla vinificazione italiana.

Il vivo desiderio di veder migliorata la nostra produzione, sarà la guida costante in questo mio modesto e breve lavoro, basato unicamente su osservazioni di fatto, perchè di disquisizioni scientifiche, anche nella coltivazione della vite, e confezionamento dei vini l'Italia è già fornita a dovizia.

Perciò io parlerò delle degustazioni dei vini e della parte che vi ebbero i vini italiani, ed affinchè al nostro paese possa giovare il risultato della grande gara internazionale, accennerò alle migliori pratiche in uso presso le altre Nazioni, e particolarmente presso la Francia sempre la prima nella industria e produzione del vino.

Quelle buone pratiche di coltura della vite, e del confezionamento dei vini debbono essere conosciute dai viticoltori italiani, perchè loro saranno utili, tanto per migliorare la produzione, quanto per rendere più prospero il commercio.

In tal modo gli ammaestramenti della grande esposizione non andranno perduti anche per l'Italia, la quale già seppe in qualche modo far tesoro di quelli lasciati dalla precedente esposizione di Vienna.

Un tale fatto venne rilevato non solo dai giurati italiani, ma dai medesimi giurati stranieri, i quali durante la lunga e faticosa degustazione dei vini (erano poco meno di 27 mila) constatarono ad onore degli esponenti nostri, che non si riscontrarono vini italiani torbidi, acidi o di un asprezza sgradevole, salvo qualche rara eccezione.

Il risultato è di qualche importanza, perchè rimane in tal modo distrutta una delle principali accuse, che nelle precedenti esposizioni si faceva ai vini della nostra penisola.

Ma se non si degustarono vini italiani torbidi o difettosi, se ne trovarono pur troppo alcuni in stato di fermentazione; e taluni con gusto «nè franco nè giusto».

Dipende il primo inconveniente da ciò, che quei vini non subirono nella vinificazione una regolare e completa fermentazione, il secondo inconveniente dal fatto, che i vini non vennero travasati in tempo debito, e la lenta fermentazione ebbe luogo sopra le feccie.

Simili inconvenienti sarebbero passati quasi inosservati, se la proporzione nella qualità dei vini buoni ed eccellenti fosse stata maggiore di quella, che realmente è comparsa.

Infatti l'Italia avrebbe potuto facilmente mandare un grosso contingente di vini buoni, se la maggior parte dei produttori avesse concorso alla esposizione.

Invece con dolore devo per l'enologia deplorare, quello che si deplorò per altre produzioni italiane, che, cioè, molti produttori si astennero dalla mostra di Parigi, per un sentimento di naturale noncuranza, e non giustificabile economia.

Mentre le altre Nazioni affrontarono grandi sacrifici per fare bella mostra di sè a Parigi, l'Italia al contrario non si diede gran che fastidio, e la maggior parte de' suoi industriali e produttori se ne rimase neghittosa.

Comprendo ed apprezzo i motivi che consigliarono quegli industriali e produttori a non rispondere all'appello dell'esposizione, ma è pur vero che qualche volta in nome della patria, si deve sacrificare qualche cosa, per non lasciar impicciolire il nome italiano all'estero.

Non tutti la pensarono così perchè per quantità di espositori a Parigi l'Italia era ben lungi dall'occupare il posto, il quale per la superficie coltivata a vite, le competeva.

Senza parlare della Francia, la quale ha indiscutibilmente il primato, che nessuno le può contendere, paragoniamo la Spagna coll'Italia. Entrambi i paesi hanno una produzione vitifera di trenta milioni circa di ettolitri; ebbene, mentre nel catalogo spagnuolo troviamo notate

ballottaggio che avrà luogo a Bordeaux trionfi Blanqui. Blanqui, nulla sua qualità di condannato e sarebbe per legge ineleggibile, ma si confida in una imminente grazia.

— Le sessioni dei Consigli dipartimentali si apriranno il 21 aprile. I ministri Waddington, Ferry, Lepère e Cochery che sono presidenti di Consigli, si recheranno nei rispettivi dipartimenti per inaugurare le sedute. Grèvy si recherà tra giorni in una sua villa nel Giura.

— La *Republique Française* dice che la Francia e l'Inghilterra devono esigere dal Kedivè il richiamo al potere dei ministri Blignières e Wilson e la completa sottomissione alle misure che crederanno opportune. Qualora il Kedivè resistesse, la *Republique* propone che la Francia e l'Inghilterra ne domandino alla Turchia la deposizione. Il *Journal des Dèbats* confermando la perfetta unione della Francia coll'Inghilterra rispetto all'Egitto, dice che il Kedivè deve guardarsi dal quinto atto della commedia.

— Vennero citati al Tribunale Correzionale i curati che predicarono violentemente contro i progetti di Ferry sulla pubblica istruzione.

— La *Rèvolution Française* apri una sottoscrizione per favorire l'elezione di Blanqui.

Spagna. Ecco come la grazia a Passanante è stata giudicata a Madrid: L'ufficiosa *Correspondencia de España*, annunciando che ebbe luogo il 31 marzo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Martinez Campos, ci informa che l'illustre consesso impiegò un'ora a parlare di politica estera e specialmente di quella iniziata dall'Italia, alcuni dei cui atti tendono a dimostrare che «l'influenza delle grandi Potenze non pesa sull'animo del Governo nel prendere risoluzioni che potrebbero considerarsi come di carattere internazionale».

Russia. Scrivesi da Pietroburgo all'*Abendpost* di Vienna che l'autore del tentato assassinio sulla persona del generale Drenteln (quegli che, tirato il colpo, fuggì di galoppo e cadutogli il cavallo, si salvò in vettura) è stato arrestato. Esso chiamasi Barckevich ed appartiene alla piccola nobiltà polacca lituana detta clachta. Sembra che rifiuti ostinatamente di far conoscere i suoi complici. In virtù di un rescritto imperiale, il caso è stato deferito ad un consiglio di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 28) contiene:

253. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza in Udine contro Braida-Belgrado co. Lucia di Udine, l'immobile esecutato fu venduto alla R. Intendenza suddetta per L. 254. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine col 19 aprile corr.

254. *Avviso d'asta.* Dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel 17 aprile corrente presso la Direzione di Commissariato militare in Padova si procederà ai pubblici incanti per appaltare la provvista del frumento pei panifici militari di Padova e di Udine.

255. *Bando.* Nell'esecuzione immobiliare promossa dall'avv. L. Dell'Angelo di Gemona contro G. Polo e fratelli Rodaro di Avasinis, avanti il Tribunale di Udine nell'udienza del 27 maggio p. v. avrà luogo il pubblico incanto per la vendita di beni siti in Avasinis in due lotti distinti sul dato di l. 50 pel I. e l. 25 pel II. lotto.

256. *Avviso di provvisorio deliberamento.* In seguito ad asta tenuta presso la Deputazione Provinciale di Udine, la manutenzione quinquennale della strada provinciale detta la Triestina, fu deliberata al sig. Arrighi Angelo per annue lire 1972 e la manutenzione quinquennale della strada provinciale detta del Taglio al sig. Lazzaroni Antonio, per annue lire 908. Chi intendesse fare un'ulteriore miglioria non inferiore al ventesimo deve presentare le sue offerte non più tardi del mezzodì del 22 aprile corr. *(Cont.)*

N. 1349

Deputazione provinciale di Udine.

Avviso.

Nel termine dei fatali indetto con l'avviso 31 marzo p. p. n. 1228, venne dal signor Patrizio Rodolfo presentata offerta regolare con cui si impegnò di assumere l'appalto relativo ai lavori di costruzione del ponte in legno sul torrente Cosa fra Gradisca e Provesano lungo la strada provinciale da Casarsa a Spilimbergo, per il prezzo di l. 49943.91.

Sulla base di tale offerta si esperirà in questo ufficio nel giorno di lunedì 21 corrente alle ore 12 merid. precise l'esperimento d'asta col sistema della estinzione di candela vergine, per il definitivo deliberamento dell'appalto suddetto a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano inalterate le prescrizioni regolatrici di questo appalto ricordate nell'avviso 7 marzo anno corrente n. 899, delle quali potrà prendersi cognizione presso il sottoscritto durante l'orario d'ufficio.

Udine li 8 aprile 1879.

Per il Segretario
F. Sebenico

Una spiegazione vogliamo dare al signor *Angelo Tonizzo segretario comunale di Morsano*, che ci rimprovera in altro giornale di non avere subito stampato una sua che accompagnava una lettera venuta dall'America.

Gli diciamo prima di tutto, che se egli fosse stato anche per un solo mese alla direzione di un giornale, grande o piccolo, avrebbe compreso che possa molte volte accadere, che non sia possibile stampare subito tutto quello che viene dagli altri, massimamente se si hanno nel cassetto e talora anche belli e pronti sul *vantaggio* altri articoli, che aspettano da uno e due mesi il loro turno. Un giornale è prima di tutto un giornale; e deve cioè stampare di per di quelle cose della giornata che non possono attendere. Se il sig. Tonizzo non comprende questo, non sappiamo come sdebitarci con lui, che non aveva nessuna ragione di usarci scortesia per il ritardo avvenuto nella pubblicazione del suo scritto.

Sappia però che il suo articolo, sul quale dovevano avere la precedenza parecchi altri che aspettavano da un pezzo ed i cui autori attesero senza farne pubblico lagno, era già dato in composizione con una premessa che facciamo seguire qui sotto.

«Noi stampiamo di frequente lettere dall'America e scritti sopra la emigrazione, perchè ci sembra utile che tutto sia detto sopra questo argomento, se non altro perchè, essendo desso di grande importanza, giova che si conosca il pensiero di tutti e che si discuta.

Così stampiamo anche la lettera che segue, venutaci da Morsano al Tagliamento, dal signor Angelo Tonizzo, facendo qualche osservazione in proposito.

Per mancanza di spazio non stampiamo la lettera di uno degli emigrati, giacchè parla piuttosto degli affari della sua famiglia rimasta in Friuli, che delle cose americane, se si toglie che in due mesi aveva guadagnato dugento lire, dovute spendere poi. È proprio così colà. Al tempo dei lavori possono fare qualche risparmio; ma poi tutto va in fumo, dovendo farsi le spese quando non si guadagna nulla.

Ecco intanto la lettera del sig. Tonizzo (ommessa).

Noi crediamo dannosa la emigrazione quando è artifizialmente promossa, e dannosa soprattutto agli emigranti, quando restano ingannati. Crediamo pure inutile il volerli persuadere a non seguire l'andazzo presente; poichè non resteranno persuasi che dai fatti provati da loro medesimi.

Due cose però crediamo che si possano fare. L'una è di tutelare gli emigranti, obbligando prima di tutto gli agenti dell'emigrazione ad assumere una vera responsabilità dei loro atti, poscia sorvegliando tutto quello che accade nella Repubblica argentina; l'altra di procurare almeno una volta tanto su di un naviglio dello Stato il passaggio gratuito agl'infelici che vorrebbero tornare e non possono.

Del resto abbiamo sentito dire da taluno, che non è sempre una perdita per il paese il perdere molti di questi emigranti. Nè d'altra parte crediamo, che, quand'anche se ne andassero alcune migliaia ancora, l'agricoltura per questo mancherebbe di braccia. Al possidente che sa condurre la sua agricoltura le braccia non mancano mai. Se va via un uomo, lo si sostituisce con una giovenca ed un vitello, od un bue, coltivando ad erba quel campo che prima era coltivato a granturco. Ultimamente anche da San Vito, da Cordovado, da Casarsa ci venne detto, come lo vedemmo ad Udine, che la ricerca dei bestiami si è fatta più viva che mai e ad alti prezzi.

Procedasi adunque nella coltivazione dei foraggi e si accresca il numero degli animali riproduttori. Così potrà essere lavorata e coltivata meglio la restante terra arativa.

Al sig. Tonizzo osserviamo, che non si potrebbe chiedere al Governo il rimedio da lui proposto nel terzo punto. Per i possidenti che possano guarentire i prestiti c'è il credito fondiario; per il credito personale ai contadini, onde preservarli dagli usurai ladri, bisogna che si formino delle associazioni di possidenti per fondare delle piccole banche agricole locali, come abbiamo detto altra volta.

Non può però essere in potere di nessuno l'accordare il credito così a buon mercato come egli vorrebbe quando il capitale trova altrove più vantaggiosa occupazione. Se in Francia e nella Grambretagna qualche volta il tasso dell'interesse scende basso, molte altre volte risale assai. E se non giova che sia troppo alto, non è sempre un buon segno quando discende al basso. Se il capitale è richiesto e si paga molto alle volte vuol dire, che si sa farlo fruttare; mentre alle volte non trovando impiego resta infruttuoso.

L'importante si è, che raccogliendo mediante l'associazione tutti i capitali, per non lasciarli infruttiferi mai, questi vadano a fruttare per tutti coloro che all'intelligenza uniscono l'operosità.

Anche le piccole banche agricole locali potranno servire a quest'ultimo scopo e moderare l'alto tasso dell'interesse».

Alcuni soci della Società operaia ci pregano di pubblicare la seguente lista di soci ch'essi propongono ai loro colleghi di chiamare a costituire la nuova Rappresentanza:

Rizzani Leonardo, Presidente;

Consiglieri: Antonino comm. di Prampero, possidente — Volpe Marco, industriale — Doretti G. B., tipografo — Torelazzi Luigi, orefice — Bergagna Giacomo, pittore — Masutti Giovanni, pittore — Brisighelli Valentino, orefice — Cumero Antonio, tipografo — Fanna Antonio, cappellaio — Janchi G. B., calzolaio — Pavan Giacomo, calzolaio — Tomasoni Pietro, falegname — Sello Giovanni, falegname — Colla Pietro, tintore — Cudignello Pietro, agente — Camerino Ignazio, sarte — Federo Federico, bandaio — Mauro Giuseppe, fabbro — Fabris Luigi, cambiavalute — Antoniacomi Valentino, conciapelli — Rizzi Ermenegildo, caffettiere — Leonardo Agosto, muratore — Pecile Giovanni, negoziante — Grassi Antonio, cappellaio — Faccio De Francesco, indoratore — Cosani Luigi, calderaio — Cremese G. B., macellaio — Barciello Luigi, oste — Bisutti Francesco, negoziante.

Ci scrivono da Ovaro: Un esempio degno di lode ed imitazione venne in questi giorni dato dal Comune di Ovaro, per la costruzione della strada che dal Capoluogo conduce a Liariis.

Quella strada montana ha una lunghezza di oltre 1500 metri e la sua costruzione apporterebbe una spesa superiore a lire 10,000; in causa però delle cattive annate che corrono, quei comunisti piuttostochè assoggettarsi ad una spesa enorme gravitante la sovrimposta comunale, hanno divisato di eseguire il lavoro mediante prestazioni d'opera gratuite e volontarie, e fino dalla decorsa settimana diedero principio all'esecuzione, ed il lavoro in oggi è già bene inoltrato. Vuolsi sperare che quei bravi comunisti, sotto la direzione di quel Segretario Comunale Guglielmo Brazzoni, che pure gratuitamente offerse l'opera sua nelle ore estranee all'ufficio che occupa, sapranno ultimare un'opera di tanto vantaggio, e che quei Comuni nei quali lamentansi le gravezze di sovrimposta, imiteranno l'amministrazione di questo Comune che ottenne un sì bel risultato.

Il busto di Mazzuccato. L'egregio scultore Fumeo ha condotto a fine il busto del compianto nostro friulano, l'illustre maestro Alberto Mazzuccato, commessogli dal Consiglio di Amministrazione del R. Conservatorio di Milano. È riuscito di una rassomiglianza perfettissima. Il busto sarà collocato nella sala consigliare del Conservatorio stesso. Una copia sarà mandata a Verdi, che mostrò vivo desiderio di possederlo.

Teatro Sociale. Abbiamo riudito il *Suicidio* del Ferrari, che pure nel concetto di quello che avverrà nel poi della famiglia del suicida drammatizza un'idea che deve far molto pensare all'egoismo di chi intende sottrarsi colla morte alla responsabilità delle proprie azioni. Quegli che prevalse in questo dramma fu il Paladini, specialmente nella seconda parte.

La commedia del Verne, sebbene brillante per un certo spirito, non fu stimata che per una farsa in tre atti, delle quali da qualche tempo ce ne danno troppe. Il riso solleva l'animo, purchè non diventi convulsione col protrarsi troppo a lungo.

Fu gratissima invece la commediola di Leopoldo Marenco *Gli amori del nonno* con cui si chiuse la stagione con un pubblico scarso ma plaudente. Non vi sono cose molto nuove, ma con nuova e graziosa maniera rimpastate. Lavora la gelosia coi soliti contrasti, ma l'invenzione di quel nonno, che un po' alla volta è condotto a far tutti felici come gli altri l'intendono, è graziosa. Per una combinazione questa sera, metteudoci per giunta la farsa, agirono gli artisti più distinti della Compagnia, cosicchè il plauso del pubblico fu comune a tutti. Il Rosa fu un nonno

---

circa seimila qualità di vini, nel catalogo italiano non ne riscontriamo che quattrocento.

Una differenza così notevole, e, diciamolo pure, umiliante per l'Italia, deriva da molteplici e differenti cause.

Come in Francia e nell'Austria-Ungheria, così nella Spagna e nel Portogallo, quasi tutti i proprietari di fondi rurali si occupano personalmente delle loro aziende, ed in particolar modo quando si tratta di coltura a vite; il governo della vite, e la fabbricazione del vino, sono loro opera diretta ed immediata.

In Italia invece, tolte poche eccezioni, i poderi sono abbandonati ai fattori od ai coloni, e questi se badano agli interessi proprii, badano ben poco ai miglioramenti della produzione.

Un deplorevole pregiudicio, che fortunatamente va diminuendo, fa considerare come meno degna per i ricchi proprietari, la personale direzione dei lavori agricoli.

Errore massimo in genere, ma errore imperdonabile in Italia il cui avvenire, la cui ricchezza stanno appunto nell'agricoltura, così provvidenzialmente favorita da varietà di climi, da fortunate condizioni telluriche, che gli altri paesi c'invidiano col nome di Paradiso d'Europa.

Ed è in questo paradiso, in casa nostra, che considereremo l'agricoltura come un *opus vile?*

Cessi una volta questo ultimo vestigio d'ignoranza, e cessi specialmente per opera di coloro a cui è affidata la santa missione dell'educazione nazionale.

Non accordando il proprietario italiano la dovuta importanza alla coltura della vite, ed al confezionamento del vino, ne consegue che il medesimo non è in grado di conoscere le necessità imposte da una ben intesa coltivazione dei suoi poderi.

Quindi nessuna meraviglia se egli rifiuti il suo concorso alle opere che sarebbero necessarie per far progredire la viticoltura, nessuna meraviglia se i contadini padroni di limitate e suddivise proprietà, seguano l'esempio dei più ricchi, e di quelli che essi reputano più istrutti.

E siccome da pregiudicio nasce pregiudicio, danno nasce danno, così l'abbandono nel quale i proprietari rustici lasciano i loro poderi per correr dietro ad impieghi, professioni e negozi di rivendita che essi a torto reputano più remuneratori moralmente e materialmente, quell'abbandono, dico, si trasforma in sfiducia nei capitalisti, i quali lasciano sola e nuda l'agricoltura, e si affogano nelle operazioni aleatorie.

Questa funesta tendenza nell'impiego del denaro è un errore economico, ed un errore sociale dei più deplorabili.

Inutile è ricordare le catastrofi finanziarie, le rovine di molte famiglie, che sacrificarono il loro podere con azioni di banche d'agiotaggio, le quali pur troppo lasciarono dolorose traccie.

La libidine del pronto guadagno, la buona fortuna del giuoco bancario dura dall'oggi al domani; mentre l'impiego del danaro nelle aziende rurali ed industrie affini, è il più certo, il più utile al paese, e ad un tempo il più rimuneratore; perchè quando non si ha soverchia fretta, il capitale impiegato nella terra torna più proficuo alla prosperità del paese, e di coloro che se ne occupano, per l'aumento progressivo dei prodotti, e per l'aumento di valore del capitale stesso.

L'agricoltura italiana avrebbe bisogno che un buon contingente di giovani che terminati i corsi universitari, sciupano poi la loro gioventù in meschine professioni, o peggio ancora, si perdono nel dolce far niente, si ritirassero invece nei loro poderi, dopo aver appresi i principali rudimenti di agronomia o terminato un buon tirocinio pratico.

La falsa credenza che l'agricoltura sia campo troppo limitato ad intelligenze svegliate, è conseguenza di un grandissimo errore.

L'agricoltura è, si può dire, in buona parte delle regioni italiane allo stato d'infanzia, e stringe il cuore pensando che ogni anno una considerevole quantità di contadini segnatamente del mezzodì, abbandoni i campi e le vigne che han bisogno delle loro braccia, ed emigri in lontane regioni, per aggiungere una felicità, la quale troppo spesso si converte in una iliade di disgrazie e di patimenti.

Pazzie di menti inferme, consigli di gente mercenaria rovinano quegli inesperti, che sacrificano fin l'ultimo soldo in patria per raggiungere in lontani lidi il dolore e la miseria.

Mentre in Italia immense plaghe di terreni incolti (800 mila ettari circa) attendono la marra, mentre altri rovinano per mancanza di braccia, siamo costretti di assistere allo spettacolo che rattrista colui, il quale conserva un po' di carità di patria.

E poi si osa a dire che in Italia nulla rimane a fare per l'agricoltura, e che i coloni son sufficienti per i bisogni agricoli?

Ignoranza madornale! Si vada in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Germania; là mentre la media produzione dei cereali raggiunge quasi i trenta ettolitri per ettare, in Italia abbiamo una media di undici ettolitri.

Questa enorme differenza proviene dallo studio dei più razionali avvicendamenti nelle diverse colture, dai concimi artificiali chimicamente appropriati a ciascun prodotto, e da una coltura più intensiva e più profonda dei terreni.

La profondità della coltura dei terreni in Inghilterra si calcola in media a centimetri trenta, mentre in Italia, io credo che non raggiunga quindici centimetri.

Così in ordine alla coltura vinifera, la Francia, la Spagna, il Portogallo, e l'Ungheria, hanno in ragione d'ettare una produzione quasi doppia dell'Italia, oltre al maggior valore dei prodotti.

In tal guisa l'Italia non solo non possiede la ricchezza agricola, che le sarebbe dovuta, ma soffre un danno emergente, perchè è obbligata di mandare ogni anno all'estero ingenti somme in oro per la pubblica alimentazione.

In simili circostanze di cose è dovere di ogni buon italiano di far comprendere al paese, che la prima fra tutte le industrie, e la più raccomandabile ai giovani di buona volontà, è l'agricoltura con tutti i suoi diversi rami di viticoltura, frutticoltura, orticoltura ecc. ecc.

Ma è mestieri che essa sia ben diretta e governata cogli aiuti che ogni giorno la scienza e la pratica insegnano; così l'agricoltura sarà fra non molto l'artefice non solo della prosperità privata, ma bensì della prosperità nazionale.

Tutte le Nazioni hanno le loro speciali industrie; le une perchè favorite o dal tenue prezzo del combustibile, o dalle materie prime, le altre per attitudine innata in talune industrie. A noi Italiani è indicata l'industria del suolo.

Il benemerito cav. Francesco Cirio di Torino colla sua intelligente e coraggiosa iniziativa, ci ha dimostrato colle grandi esportazioni alimentarie, che i prodotti italiani sono apprezzati in tutti i mercati d'Europa.

Come l'Inghilterra manda i suoi manufatti, ed i suoi carboni a tutto il mondo, così l'Italia dovrebbe provvedere i mercati esteri che ne fanno consumo, del bestiame, del burro, della canape, del cacio, della frutta, del vino, dell'olio, degli ortaggi, della seta, del pollame, delle uova ecc. ecc.

(Continua).

impareggiabile, il Masi quel caro matto del solito, la Casilini provetta nell'arte sua, la Marini così piena di sentimento e così cara, la Lombardi così amabile e graziosa, il Paladini, che primeggia in tutto ed è sempre uguale a sè stesso, cioè valente, ebbero il saluto del pubblico. *E adesso ve spettemo a Venezia*, dopo un breve riposo, cioè alle commedie del Gallina al Minerva. *Pictor.*

La Compagnia Moro-Lin inaugurerà domenica prossima, 13 aprile, il corso delle sue recite al Teatro Minerva. La serata d'addio con cui essa si congedò dal pubblico triestino riuscì splendidissima. Il teatro era affollatissimo e tutta la curiosità del pubblico era rivolta allo scherzo comico in un atto di Giacinto Gallina scritto per la circostanza ed intitolato *L' adio de sior Anzolo ai triestini*. Lo scherzo si chiuse con un addio affettuoso e con una bella allusione alla comunanza dei due dialetti veneto e triestino che venne accolta da un lungo applauso. Calato il sipario il pubblico volle risalutare più volte tanto gli artisti quanto il bravo Gallina.

Furto. Due donne di Mortegliano che forse si trovavano sprovviste di abiti, pensarono di procurarsene la stoffa senza spender quattrini. Ed infatti offertosene loro il destro nel negozio di Ferrazzi Antonio di Palmanova fecero sparire delle pezze di cotonina pel valore di l. 140.

Tentato furto. Certo, la notte dal 7 all'8 andante, si voleva rubare nella Chiesa Parrocchiale di Artegna, perchè, il mattino seguente, furono notate delle traccie di scassinamento alle porte della medesima e furono rinvenute tre scale unite e legate insieme colle corde che furono tagliate alle campane, le quali, dal modo in cui erano collocate, dovevano servire per salire sul tetto della Chiesa stessa. I mariuoli, forse disturbati, abbandonarono la rea impresa.

Vandalismo. In una campagna del possidente P. R. di Tricesimo furono, da ignota mano, recise e lasciate sul luogo 29 piante di viti.

Dichiarazione.

Essendosi reso pubblico e malamente compreso l'atto passato fra me ed il sig. Antonioli Attilio, dichiaro d'aver agito contrariamente alle mie intenzioni lasciandomi trasportare ad una azione che poteva avere più serie conseguenze, mentre la questione non doveva condurmi a tali eccessi. Ciò valga a soddisfazione della parte offesa. *A. Mainetti.*

FATTI VARII

Strada ferrata Vittorio-Conegliano. Col giorno 16 corr. mese sarà aperto al pubblico questo tronco per viaggiatori e merci a grande e piccola velocità col seguente orario:

Da Vittorio alle ore 5.30, 7.20, 11 ant. e 5.10, 8 pom.

Da Conegliano alle ore 6.20, 8.40, ant. e 12.32, 6.40, 8.50, pom.

Per maggior comodo dei passeggieri ogni treno si fermerà per un minuto alla strada di *Sofratta*, al cui casello si dispenseranno i biglietti allo stesso prezzo della Stazione Centrale, senza servizio di bagaglio nè in arrivo nè in partenza.

I biglietti ordinari costano L. 1,60 per la Iª classe, L. 1,15 per la IIª, e L. 0,80 per la IIIª. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno è di L. 2,40 per la Iª classe, di L. 1,75 per la IIª e di L. 1,20 per la IIIª.

Il Congresso tributario tenuto da molti Sindaci a Torino si chiuse il 9 corr. votando un ordine del giorno secondo il quale le rappresentanze comunali del Regno domanderanno al Parlamento che la tassa governativa del dazio consumo sia limitata alle bevande ed alla carne, conformemente alla legge del 1863, e sia la tassa istessa convenientemente ridotta e riordinata, ferma nei Comuni la facoltà di stabilire le addizionali sulle bevande e sulla carne, con che non si ecceda mai la tassa principale, e mantenuta ai Comuni la facoltà di stabilire un dazio sulle altre derrate in conformità delle leggi attuali.

CORRIERE DEL MATTINO

L'improvvisa ma non inaspettata risoluzione del Kedivè di sottrarsi del tutto al «protettorato» delle Potenze occidentali, continua ad occupare quasi esclusivamente la stampa. Giusta un dispaccio odierno, lo *Standard* di Londra crede sapere che la Francia e l'Inghilterra fecero rimostranze in forma amichevole. Se queste riuscissero insufficienti, le due Potenze inviteranno la Porta ad esaminare seriamente la questione e ad invitare il Kedive a dimettersi. Senonchè, secondo altre notizie, pare che le due Potenze s'ingannino facendo assegnamento sul Padiscià per castigare Ismail. Il Kedivè si sarebbe accaparrato il favore del Sultano con larghi doni, e in forza di questi doni pare che anche Keirredin pascià sia venuto nell'opinione essere tempo che i sovrani degli Stati maomettani facciano valere, al pari dei cristiani, il diritto sacro della loro indipendenza. Se ciò fosse vero, bisognerebbe ammettere che l'avvenimento del Cairo può essere il prodromo di nuove e gravissime complicazioni.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 10: Ieri il barone d'Haymerle ambasciatore d'Austria-Ungheria ebbe un colloquio col conte Tornielli segretario generale al ministero degli affari esteri.

Si dice che l'onor. Taiani ministro guardasigilli abbia proposto il collocamento a riposo del comm. Sebastiano Tecchio presidente del Senato, da presidente della Corte di appello. Il Consiglio dei ministri s'è opposto alla proposta dell'onor. Guardasigilli in considerazione dell'ufficio che il comm. Tecchio ricopre nella Camera Alta.

Il generale Garibaldi andrà a villeggiare ad Ariccia presso Albano.

— Leggiamo nell'*Opinione* del 10: Abbiamo buone notizie sulla salute del generale Garibaldi. Fino da questa mattina si è alzato dal letto ed è restato gran parte della giornata adagiato sopra una poltrona.

— La salute dell'on. Nicotera va migliorando e quanto prima entrerà in convalescenza.

— Si annunzia che il Re visiterà a Baveno la Regina Vittoria entro l'aprile, però non è stabilito ancora il giorno preciso. (*Lombardia*).

— Il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, adunatosi sotto la presidenza dell'on. Depretis, propose la nomina a cavaliere dei sig. Monteverde, Mancini, De Sanctis, Luzzatti e Baccarini.

— Il *Tempo* ha da Trieste correre voce che il 25 corrente in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. possa essere accordata un'ampia amnistia per reati politici. Perciò si sarebbero differiti i dibattimenti, che dovevano aver luogo in questi giorni alle Assise di Graz, contro i giovani triestini arrestati per le ultime dimostrazioni patriottiche.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. La *Patrie* annunzia il matrimonio del Re di Spagna coll'Arciduchessa Maria d'Austria, figlia del fu Arciduca Ferdinando. Il matrimonio avrà luogo il mese di luglio.

Londra 9. Lord Sandon è partito per Baveno; assumerà le funzioni di ministro presso la Regina. Il *Morning Advertiser* annuncia che Wilson e Blignières protestarono formalmente contro l'azione del Kedevi. Lo *Standard* crede sapere che la Francia e l'Inghilterra fecero rimostranze ferme ed amichevoli; se riuscissero insufficienti, le due Potenze inviteranno la Porta ad esaminare seriamente la questione, e ad invitare il Kedevi a dimettersi. Il *Times* respinge ogni azione precipitosa verso l'Egitto. Il *Daily News* ha da Alessandria: I notabili egiziani hanno di già sottoscritto due milioni di sterline per bisogni finanziarii urgenti. Il *Daily News* ha da Rangoon: Il Re di Birmania dirige numerose truppe verso Tonnghu, la cui guarnigione inglese non è rinforzata.

Cairo 9. Dicesi che il Kedive si mostri soddisfattissimo dell'imbarazzo nel quale ha posto Wilson e Blignières. Da lungo tempo non lo si era veduto così sereno. I membri della sua famiglia lo incoraggiano alla resistenza. Assicurasi che due grandi potenze europee abbiano promesso di sostenerlo.

Vienna 10. Il corrispondente triestino della *Deutsche Zeitung*, in una lettera inserita nel giornale d'oggi, prevede la riuscita dell'elezione del Dr. D'Angeli a podestà di Trieste. Egli afferma che tale elezione rinforzerebbe l'elemento governativo, ove venissero accordate alla città la implorata facoltà legale italiana e una seconda linea ferroviaria indipendente dalla Meridionale.

Roma 10. La diplomazia è preoccupata della lettera di Garibaldi a Matteo Imbriani, pubblicata dall'*Avvenire*, nella quale biasima e deplora l'opera di Depretis. 1)

Belgrado 10. Una circolare del governo serbo alle potenze europee propone l'abolizione delle capitolazioni in Turchia.

Parigi 10. La questione egiziana si fa sempre più seria, essendo oramai provato che il kedive prima di licenziare i ministri francese ed inglese si assicurò l'appoggio del Sultano, mediante larghe promesse di danaro. La Francia e l'Inghilterra si posero d'accordo di procedere energicamente. L'ammiraglio Hornby venne avvisato di allestire e tener pronto un distaccamento della flotta.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 10. Contrariamente alle notizie recate dall'*Agence russe*, la *Pol. Corr.* annunzia, in base ad informazioni attendibili, che continuano le trattative fra i gabinetti sulle modalità colle quali potrebbe essere realizzabile il progetto di occupazione mista della Rumelia.

Lo stesso foglio scrive: Essendosi constatata la offesa di cui fu oggetto il console austro-ungarico a Viddino, da parte di quegli organi ufficiosi, si fecero i passi opportuni a Pietroburgo, per ottenere dal governo russo una corrispondente soddisfazione.

Vienna 10. La quistione egiziana continua a tenere preoccupata la diplomazia. Si sospetta che la Russia abbia clandestinamente influito sul Kedivè, per aumentare gli imbarazzi dell'Inghilterra ed amicarsi l'Italia, tanto interessata nelle cose d'Egitto.

Londra 10. La *Banca d'Inghilterra* ha ribassato lo sconto al due per cento.

Roma 10. Una nota pubblicata dalla *Gazz. Ufficiale* invita i cittadini del Regno ad osservare scrupolosamente i doveri della neutralità nella guerra tra il Perù e il Chilì.

Alessandria 10. Il Vicerè offerse a Baring e Blignieres i posti di controllori generali dell'entrate e delle spese; essi rifiutarono dicendo che il piano del vicerè non è pratico ed è contrario agli interessi dell'Egitto e dei suoi creditori.

1) Ecco il brano della lettera a cui allude il telegramma: Il Parlamento, rovesciando il ministero Cairoli voluto dalla maggioranza della nazione, col voto dell'11 dicembre ha manifestato non rappresentare le aspirazioni nazionali. A Depretis, membro servile di dispotismo mascherato, e ludibrio d'intriganti, è inutile nulla chiedere, perchè esso di nulla di buono è capace.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 8 aprile.* Continua sempre la buona domanda sopratutto nelle greggie che si vendettero a prezzi di sostegno. Nelle lavorate invece, benchè si possa constatare una buona richiesta, le transazioni furono limitate stante la fermezza nei prezzi.

Zuccheri. *Genova 9 aprile.* Nei greggi non abbiamo alcuna richiesta interessante, sebbene la tendenza sia sempre di debolezza. Lo stesso ci risulta pure nel raffinato nazionale, del quale si pratica in giornata da L. 126 a 127 i 100 chilò per partita reso, franco al vagone.

Bestiami. *Rovato 8 aprile.* Il concorso dei buoi fu scarso. Quanto ai manzi di lavoro, seguirono molti contratti, essendovi forte ricerca. Dei buoi grassi ve n'erano pure molte copie, ed anche di questi segui una buona esportazione ed a prezzi più vantaggiosi degli antecedenti.

Canape. *Bologna 6 aprile.* La greggia è abbastanza sostenuta e le partitelle di merito si pagarono L. 96 25. Le qualità ordinarie hanno perduto dai corsi precedenti.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 10 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	da L. 84.—	a L. 84.10
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1870	„ 86.15	„ 86.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.93	a L. 21.95
Bancanote austriache	„ 235.25	„ 235.75
Fiorini austriaci d'argento	2.35 1[2	2.36 [—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 9 aprile

Rend. franc. 3 0[0	78.97	Obblig. ferr. rom.	— .
„ „ 5 0[0	115.07	Azioni tabacchi	—. -
Rendita Italiana	78.45	Londra vista	25.24 [—
Oerr. lom. ven.	156.	Cambio Italia	8 1[2
Fbblig. ferr. V. E.	256.	Cons. Ingl.	97 93[
Ferrovie Romane	94.—	Lotti turchi	44.25

LONDRA 9 aprile

Cons. Inglese	97 15[16[a .—	Cons. Spagn.	14 1[2 a .—
„ Ital.	77 3[4 a — —.—	„ Turco	11 3[4 a —.

BERLINO 9 aprile

Austriache	448.—	Mobiliare	118.50
Lombarde	428.50	Rendita ital.	78.10

TRIESTE 10 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [—	5.53 [-
Da 20 franchi	„	9.32 1[2	9.33 [—
Sovrane inglesi	„	11.73 [—	11.75 [—
Lire turche	„	10.59 [—	10.60 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	2.08 1[2	2.09 [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— [—	—. - [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [	—. [—

VIENNA dal 9 al 10 aprile

Rendita in carta	fior.	65.25 [—	65.05 [—
„ in argento	„	65.60 [—	65.45 [—
„ in oro	„	77.50 [—	77.30 [—
Prestito del 1860	„	118.30 [—	118. — [—
Azioni della Banca nazionale	„	810.— [—	810. [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	246.25 [—	245.50 [—
Londra per 10 lire stert.	„	117.15 [—	117.20 [—
Argento	„	. . [—	- .— [—
Da 20 franchi	„	9.33 [—	9.34 [—
Zecchini	„	5.54 [	5.55 [—
100 marche imperiali	„	57.60 [	57.60 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 364. 2 pubb.

MUNICIPIO DI MORUZZO

A tutto il corrente mese di aprile resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 800. depurate dalla tassa di ricchezza mobile e pagabili in rate mensili postecipate.

L'eletto entrerà al posto determinatamente col giorno 15 settembre p. v. ed anche prima, ove per eventuali circostanze municipali abbisognasse. Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze regolarmente documentate entro il precitato termine.

Moruzzo addì 6 aprile 1879.

Pel Sindaco l'asses. delegato
A. MANIN.

N. 250. 2 pub.

Municipio di Rivolto

AVVISO.

Nel giorno 26 aprile corrente, alle ore 10 ant. presso l'ufficio Municipale di Rivolto, con la presidenza del Sindaco, o di chi per esso, si terrà pubblica asta, ad estinzione di candele, e con le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato, per aggiudicare al migliore offerente l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso Scuole elementari maschile e femminile in Rivolto, giusta il progetto redatto dall' Ingegnere civile dott. Carlo Someda.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di lire 14120.28 ed il pagamento avrà luogo entro l'anno 1879.

Gli aspiranti dovranno attendibilmente comprovare la loro idoneità ad assumere pubblici lavori, come pure effettuare il deposito di lire 1000, e prestare all'epoca della stipulazione del contratto la cauzione definitiva di lire 2000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del debito pubblico a listino.

Il termine utile per la miglioria, che non potrà essere minore del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà il giorno 4 maggio p. v. alle ore 12 meridiane.

Il capitolato d'appalto e i tipi relativi sono ostensibili presso l'ufficio Municipale.

Tutte le spese inerenti all'asta, contratto e copie di documenti staranno a carico del deliberatario.

Rivolto, 6 aprile 1879.

Il Sindaco
Fabris.

UNICA RINOMATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

di Mobili in Ferro vuoto

MILANO

NELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

15000	*Letti* con elastico cadauno		L. 30
6000	*Letti* con elastico e materasso di crine vegetale cadauno		» 45
3000	*Letti* di una piazza e mezza, con elastico, cadauno		» 60
2000	*Letti* uso branda	da L. 20 a	» 35
1000	*Tavoli* in ferro per giardino e restaurant,	da » 20 a	» 50
20000	*Sedie* in ferro per giardino	da » 8 a	» 15
2000	*Panche* in ferro e legno per giardino	da » 15 a	» 25
1000	*Toelette* in ferro per uomo, compreso il servizio		» 30
200	*Toelette* in lastra marmo,	da L. 35 a	» 75
1000	*Casse forti* garantite dall'incendio	da » 70 a	» 100
3000	*Portacatini*	da » 3 a	» 5
1000	*Semicupi* in zinco	da » 15 a	» 20

Pronta spedizione, dietro vaglia postale, od anche la metà dell'importo, secondo l'ordinazione. Si spedisce *gratis*, dietro richiesta, catalogo coi disegni.

Dirigersi da

VOLONTÈ GIUSEPPE
in via Monte Napoleone, N. 39, Milano

e non dai rivenditori, che si risparmia il 50 per cento.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileja, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone	comp.
» Casarsa	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0/0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

XI. ESERCIZIO.

La Società Bacologica **Angelo Duina** fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1879 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

verdi annuali

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8
presso G. Gaspardis

INSERZIONI LEGALI

e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 12.—	» 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

GELATINA

Per la chiarificazione e conservazione dei vini

PREMIATA

all'esposizione internazionale di Parigi

L'esteso uso di questa gelatina che si fa in Francia ed in tutti i paesi viniferi è una splendida conferma dei risultati.

Una tavoletta è sufficiente per due ettolitri di vino e vale L. 1. la tavoletta. *Unico deposito alla nuova Drogheria* ***Minisini e Quargnali*** *in fondo Mercatovecchio Udine.*

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità, assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

ANNUARIO STATISTICO

PER LA PROVINCIA DI UDINE

Edito dall'Accademia — Anno I e II 1876 e 1878

Si vendono uniti a lire 6, prezzo di favore. Dirigersi ai principali librai della città, o, per lettera, alla Segreteria dell'Accademia udinese.

I due volumi, di pagine 489 a caratteri minuti, sono arricchiti di *cinque* tavole grafiche colorate, e contengono una minuta descrizione geografica (orografia, idrografia), geologica, meteorologica, stradale della provincia, il particolare movimento della popolazione dal 1871 al 1875, il prospetto di tutti i nostri comuni e frazioni, la statistica dei molini, della caccia e della pesca, la storia e la statistica dell'industria serica, le pubbliche scuole elementari e medie e l'indicazione dei lavori periodici obbligatori dei Municipii.

ELISIR — DIECI — ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come della pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1/2 litro	» **1.25**
» da 1/5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*.

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

G. N. OREL - UDINE

SPEDITORE E COMMISSIONARIO

Deposito BIRRA di PUNTIGAM, ACQUA di CILLI, VINO e GRANAGLIE

Scrittoio Via Aquileja N. 74 — Magazzini fuori Porta Aquileja CASA PECORARO.

ANNUNZIO.

La Società del Gaz di Padova si pregia di offrire ai Signori consumatori il Koke della sua Officina, di qualità perfetta, proveniente dalla distillazione del carbone inglese, al prezzo di L. 42.00 alla tonnellata di mille chili, posto alla stazione di Padova, pagamento per assegno ferroviario. — Per commissioni dirigersi con lettera affrancata alla Direzione del Gaz in Padova.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI* e *QUARGNALI*; in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

AVVISO

In Negozio LUIGI BERLETTI - Udine Via Cavour

di fronte allo sbocco di via Savorgnana

è aperta la vendita ad uso stralcio di

Musica in grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca;

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento;

Stampe di ogni qualità, religiose e profane, d'incisione, di litografia e colorate, cromo-litografie ed oleografie, con grande ribasso.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci